

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(109)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2ª e Lavori pubblici-8ª</i>) . .	17
RIUNITE (<i>Bilancio-5ª e Industria-10ª</i>)	24
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	32
FINANZE E TESORO (6ª)	27
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	29
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI . .	31

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	34
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)**

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e giustizia Speranza.*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle locazioni di immobili urbani** »
(709), d'iniziativa del senatore Balbo.
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani dichiara che il disegno di legge n. 709 non sarà esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 465, in quanto è pervenuto alle Commissioni riunite successivamente alla chiusura della discussione generale sul disegno di legge numero 465. Non facendosi osservazioni, resta così convenuto.

« **Disciplina delle locazioni di immobili urbani** »
(465).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente avverte che si devono riprendere in esame gli emendamenti accantonati nelle precedenti sedute, i primi dei quali riguardano l'articolo 12. Si tratta anzitutto di un emendamento dei senatori Bausi, Degola e Gusso diretto ad elevare il tasso del 3 per cento sul valore locativo, di cui al primo comma, al 5 per cento.

Il senatore Cebrelli propone all'attenzione delle Commissioni riunite l'opportunità

di un'ulteriore riflessione sul problema, dato che la percentuale sul valore locativo dovrà determinare, in concreto, la misura dell'equo canone per tutto il Paese. Al riguardo deve far presente che il documento programmatico firmato recentissimamente da tutti i partiti dell'arco costituzionale contiene, sul problema delle locazioni, accordi precisi, dei quali le Commissioni riunite dovrebbero tener conto, nel licenziare un lavoro legislativo che voglia avere un solido fondamento politico. Ricorda, in particolare, come in tale documento si tengano presenti i pericoli di paralisi del mercato edilizio, derivanti dal blocco dei fitti e dalle incertezze sulla determinazione dell'equo canone; ma il documento invita a tener conto altresì della necessità di evitare bruschi aumenti dei fitti bloccati, per mezzo di un congruo regime transitorio di gradualità nell'applicazione dell'equo canone; propone che si stabiliscano infine indirizzi ritenuti idonei ad evitare una fuga del capitale dagli investimenti edilizi, consistenti nell'escludere dall'ambito di applicazione dell'equo canone l'edilizia interamente privata, cioè priva di sovvenzioni pubbliche, e nel prendere come parametro fondamentale per la determinazione del canone l'accertamento tributario, basandosi, inoltre, sui dati catastali. In considerazione di quanto sopra, il senatore Cebrelli riterrebbe opportuna una pausa di riflessione, da utilizzare per un attento confronto fra le diverse posizioni politiche, nell'intesa però che in ogni caso il Senato debba licenziare il testo sull'equo canone prima delle ferie estive.

Il Presidente, pur apprezzando i rilievi del senatore Cebrelli, ritiene che le considerazioni da lui fatte su un documento programmatico che non ha avuto a tutt'oggi alcuna estrinsecazione in sede parlamentare, non possano motivare un rinvio dell'esame, rinvio per il quale in ogni caso si deve

tener conto della fissazione per la prossima settimana della discussione in Assemblea del disegno di legge. In particolare ritiene che non dovrebbe essere presa in considerazione alcuna proposta di rinvio, almeno fino a quando le decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo in ordine al calendario dell'Assemblea non venissero a modificarsi. Circa il contenuto del documento programmatico menzionato dal senatore Cebrelli, il Presidente esprime perplessità sulle avvertite discordanze fra le valutazioni in esso contenute e le determinazioni raggiunte dalle Commissioni riunite nel corso di un lungo lavoro legislativo, al quale hanno collaborato le principali forze politiche. Propone infine che le Commissioni proseguano nell'esame dell'articolo 12, nella consapevolezza che l'intervallo fra la conclusione dell'esame in sede referente e la discussione in Assemblea darebbe modo alle parti politiche di esaminare e valutare attentamente ogni problema collegato con la normativa dell'articolo 12.

Il senatore Crollalanza, dopo essersi associato alle considerazioni del Presidente, desidera ribadire il principio che nessuna determinazione raggiunta all'esterno del Parlamento possa passar sopra alle conclusioni raggiunte nell'ambito del Parlamento stesso, e renderne vano l'operato.

Il senatore Ottaviani afferma che le determinazioni sulla percentuale del valore locativo, che è posta a base dell'equo canone, dovrebbero essere strettamente condizionate dalla precisa conoscenza dei risultati globali che possono derivare, nel Paese, dall'applicazione dei parametri stabiliti negli articoli successivi. Al riguardo ricorda come gli elementi in questione fossero stati preannunciati dall'Amministrazione dei lavori pubblici, e che tuttavia essi non sono ancora a disposizione delle Commissioni: ritiene quanto meno indispensabile disporre di valutazioni precise sugli effetti concreti — per il Paese — delle modifiche apportate dalle Commissioni riunite ai parametri stessi, in quanto da ciò potrebbe derivare una notevole diversità di apprezzamento in ordine alla misura della percentuale sul valore lo-

cativo. Riterrebbe pertanto assai opportuno un breve rinvio al fine di acquisire i dati in questione, ed avanza formalmente una proposta in tal senso.

Il Presidente dichiara di ritenere ammissibile la proposta, essendo motivata da considerazioni intrinseche al disegno di legge e all'esame che su di esso vanno facendo le Commissioni riunite.

Il senatore Bausi osserva che gli elementi forniti dal Ministero dei lavori pubblici non sono valsi finora a far risolvere in maniera univoca il problema in questione; ritiene pertanto inutile attendere ulteriormente, nella consapevolezza che l'esame del disegno di legge si protrae presso le Commissioni riunite già da alcuni mesi.

Il senatore Pazienza afferma che le Commissioni riunite dovrebbero respingere, per coerenza, la proposta di rinvio, avendo anteriormente respinto analoghe proposte. Ritiene inoltre inopportuno ogni rinvio, in considerazione della rigida scadenza stabilita al 31 ottobre 1977 dal decreto-legge 17 giugno 1977, n. 326.

Il senatore Rufino comunica che i relatori intendono rimettersi alle Commissioni per quanto concerne qualsiasi proposta di rinvio, nella convinzione che, comunque, in sede parlamentare le determinazioni non dovrebbero essere influenzate e pregiudicate da intese fra i partiti, intese tuttora non formalizzate in una mozione e per di più adottate senza una precisa informazione sui risultati raggiunti dal Parlamento nel tema in questione. Ritiene peraltro che il Governo dovrebbe assumere una chiara posizione in merito alla proposta di rinvio, tenendo conto dell'impegno assunto dal Governo stesso con il citato decreto-legge, che stabilisce la fine del regime di proroga al 31 ottobre prossimo.

Il sottosegretario Speranza dichiara anzitutto che il Governo considera come nettamente positivi i contributi dati al disegno di legge dalle Commissioni riunite. Ribadisce quindi l'intenzione del Governo di recepire largamente le future determinazioni del Parlamento nell'ulteriore *iter* del disegno di legge. In merito alla questione nuova po-

sta dal documento programmatico ora menzionato, non rileva una insanabile incompatibilità fra le valutazioni di tale documento sul problema delle locazioni e l'articolato fino ad oggi definito dalle Commissioni riunite, osservando in particolare come nell'articolato si tenga conto adeguatamente degli opposti pericoli sopra ricordati, tutelando sia le prospettive di investimento di capitali nell'edilizia che l'esigenza di una transizione graduale al nuovo regime, per evitare bruschi aumenti dei canoni. Il sottosegretario Speranza riterrebbe pertanto non indispensabile il rinvio proposto, pur rimettendosi in ciò alle determinazioni delle Commissioni.

Il senatore Pitrone non vede un'assoluta necessità di rinviare l'esame, potendosi modificare in Assemblea qualunque determinazione in merito alla percentuale del valore locativo, e potendosi altresì prorogare la scadenza del 31 ottobre stabilita dal decreto-legge.

Il senatore Occhipinti si dichiara contrario alla proposta di rinvio a nome del Gruppo socialdemocratico, ritenendo che gli elementi di documentazione dell'Amministrazione dei lavori pubblici non costituiscano una solida ragione per ulteriori ripensamenti, data la continua evoluzione delle rilevazioni ministeriali.

Il presidente Viviani avverte che non potrà essere preso in esame un rinvio tale da venire in contraddizione con le scadenze stabilite dal calendario dei lavori dell'Assemblea. Il senatore Ottaviani insiste per una breve pausa di riflessione, e per un correlativo sollecito al Governo affinché fornisca i dati occorrenti in tempo utile. Precisa quindi la sua proposta di rinvio, nel senso che essa debba valere soltanto per l'esame degli articoli 12 e 25, nell'intesa di prendere in esame detti articoli in una seduta da tenersi giovedì 7 luglio alle ore 21.

Il senatore Cebrelli dichiara che la posizione del Gruppo comunista non vuole essere di irrevocabile chiusura sul valore stabilito nel testo governativo, che potrà comunque essere ridiscusso in Assemblea. Ritiene quindi che la volontà di definire

subito la norma, precludendo ulteriori possibilità di intese fra le forze politiche, possa portare all'insorgere di un acuto contrasto sia in Parlamento che nel Paese. Invita pertanto a ritirare l'emendamento che eleva la percentuale dal 3 al 5 per cento.

Il senatore Bausi dichiara di insistere nell'emendamento, che tuttavia non deve essere inteso come diretto a preconstituire un fatto compiuto, non modificabile in Assemblea. È infine messa ai voti e respinta la proposta di rinvio.

Il senatore Degola illustra l'emendamento dei senatori Bausi ed altri. Sottolinea in particolare il pericolo che una percentuale del 3 per cento valga a togliere ogni incentivo agli investimenti edilizi, aggravando ulteriormente la già seria crisi del settore con preoccupanti ripercussioni sull'economia del Paese. Ritiene non giustificato un confronto, da alcuni prospettato, fra la redditività del 3 per cento e quella attuale dei titoli azionari, essendo quest'ultima patologicamente depressa e bisognosa di provvedimenti energici, a sostegno del mercato finanziario; ritiene poi che non si debba prendere in considerazione l'affermazione che tale percentuale non si discosterebbe troppo da quella del 3,5 per cento, valutata ufficiosamente per gli investimenti immobiliari attuali, non essendo del tutto attendibili le rilevazioni dalle quali è stato tratto il dato in questione, influenzate dal regime di fitti bloccati. Richiama inoltre l'opportunità di tener conto della politica edilizia seguita nei principali Paesi occidentali, che consiglierebbe una remunerazione più adeguata dei capitali investiti, tenendo conto in ciò anche dello stesso documento programmatico redatto dai partiti, nonché delle richieste avanzate dalla categoria dei piccoli proprietari.

Il senatore Occhipinti illustra il proprio emendamento diretto ad elevare la percentuale dal 3 al 4,5 per cento, affermando come esso voglia tener conto di entrambe le esigenze, ponendosi cioè dal punto di vista dei proprietari come da quello dei conduttori.

Il senatore Pitrone dichiara di essere favorevole alla percentuale del 5 per cento,

nella convinzione che tale valore sia indispensabile per incentivare adeguatamente l'iniziativa privata, e nell'intesa però che il problema della casa per i ceti meno abbienti dovrebbe essere energicamente affrontato e risolto dallo Stato, nel quadro della finanza pubblica.

Il senatore Ottaviani dichiara anzitutto che il problema deve essere valutato avendo presente la politica edilizia seguita dai successivi governi, dal dopoguerra ad oggi, e ritiene di dover indicare — pur senza insprire inutili polemiche — le responsabilità relative. Tale politica ha voluto dare pieno credito e fiducia ai meccanismi spontanei del libero mercato, lasciando ad esso più del 90 per cento dell'iniziativa nell'edilizia, calcolata sulla base dei capitali investiti. Si è avuto quindi il riversarsi dell'iniziativa privata nell'edilizia di lusso, o comunque in un'edilizia che non è alla portata delle classi popolari, con conseguente sovrapproduzione di immobili che restano sfitti, non essendovi per essi adeguata domanda. Ritiene pertanto che non siano validi i raffronti con i sistemi edilizi dei Paesi occidentali più importanti, nei quali, come ad esempio in Francia e in Germania, l'ente pubblico investe nell'edilizia residenziale per oltre il 50 per cento dell'impiego finanziario totale, venendo incontro quindi alle esigenze dell'edilizia popolare in maniera organica ed adeguata. In tale contesto deve essere considerata la proposta di elevare la percentuale al 5 per cento, proposta che verrebbe a dare un premio alla proprietà privata su quasi tutta l'estensione del mercato, che essa occupa quasi interamente. Sottolinea poi la circostanza che le modifiche recate dalle Commissioni riunite ai parametri stabiliti con gli articoli successivi al 12 sono state concordate nell'intesa che non venisse modificata la percentuale del 3 per cento. Ribadisce quindi il voto contrario del suo Gruppo e l'invito a risolvere il problema soltanto sulla base di ulteriori elementi, che dovranno essere forniti dal Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Crollalanza dichiara di associarsi alle considerazioni svolte dal senatore

Degola, nella convinzione che per incrementare realmente un'edilizia economica occorra rinunciare ad ogni indirizzo demagogico nel settore dell'edilizia.

Il senatore Cebrelli dichiara che la decisa contrarietà del Gruppo comunista all'elevazione della percentuale al 5 per cento è motivata da un fermo rifiuto di premiare la rendita edilizia, in quanto l'aumento verrebbe a favorire indiscriminatamente sia le iniziative edilizie che la proprietà esistente, inclusi in essa anche gli immobili di vecchia data il cui costo è ammortizzato da anni. Ritiene in particolare che il vantaggio offerto alla vecchia proprietà con una percentuale del 5 per cento — vantaggio accentuato ancor più dalla rivalutazione della rendita di posizione effettuata in sede di emendamento dell'articolo 20 — dovrebbe almeno avere come contropartita un obbligo per i proprietari di effettuare adeguate migliorie sul patrimonio edilizio esistente. Riterebbe quindi indispensabile una pausa di riflessione, che consentisse di collegare il presente disegno di legge alle iniziative legislative già in corso sul programma edilizio pubblico, mentre la fretta con la quale si vuol concludere nella seduta odierna sembra diretta a porre un cuneo fra le forze politiche che stanno giungendo in questi giorni ad un accordo, mettendo in difficoltà già dall'inizio la gestione e gli sviluppi del documento programmatico fra i partiti. Nel ribadire quindi la decisa contrarietà del Gruppo comunista all'emendamento richiama all'attenzione delle Commissioni riunite il significato che potrebbe assumere il voto sull'emendamento stesso.

Il relatore De Carolis avverte che i relatori intendono mantenere la linea, da essi fin qui seguita, di favorire in tutti i modi l'accordo fra le diverse parti, e di rimettersi però alle Commissioni ogni qualvolta tale accordo non sia possibile.

Il relatore Rufino si associa a tali considerazioni, dichiarandosi al tempo stesso fiducioso nell'esito finale della presente iniziativa legislativa, in considerazione anche dell'ampissimo lavoro fino ad oggi portato a termine dalle Commissioni riunite.

Il sottosegretario Speranza comunica che il Governo si rimette sull'emendamento in questione alle Commissioni.

È posto in votazione l'emendamento Bausi ed altri, che assorbe un identico emendamento del senatore Pazienza.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Bausi desidera richiamare l'intento di fondo del presente disegno di legge del Governo di sanare la illegittimità costituzionale della normativa vigente in materia di locazioni, intento che potrebbe essere reso vano da una inadeguata remunerazione dei capitali investiti nella proprietà edilizia. Ritene inoltre che il problema della separazione e discriminazione fra la proprietà esistente, e spesso fatiscante, e le nuove iniziative edilizie, debba essere affrontato in altra sede. Annuncia quindi il voto favorevole della Democrazia cristiana, voto manifestato nell'intesa che si tratta comunque di una determinazione aperta ad ulteriori valutazioni, sulla base di un raccordo con gli altri elementi dell'articolato fino ad oggi approvato.

Il senatore Luberti ritiene non fondate le considerazioni del senatore Bausi in merito alla costituzionalità o meno delle norme in votazione, dato che la parità di condizioni fra i cittadini dovrebbe essere salvaguardata anche in riferimento all'obiettivo diversificarsi fra la posizione degli imprenditori edilizi e la posizione di rendita dei vecchi proprietari. Deve richiamare l'attenzione delle Commissioni sulle ripercussioni disastrose che potrà avere l'elevazione della percentuale al 5 per cento, sotto due aspetti: anzitutto nel rendere insostenibile la situazione materiale delle classi meno abbienti, che non potranno sostenere le spese per la casa; in secondo luogo provocando una spirale inflazionistica tramite gli inevitabili riflessi degli aumenti dei fitti sulla scala mobile. Ritene pertanto che la presente votazione possa mettere in dubbio i risultati raggiunti dalle diverse parti politiche in materia di locazioni.

Il senatore Pazienza dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, ritenendo l'emendamento idoneo nell'intento di seguire un giusto temperamento dei contrapposti in-

teressi dei locatori e dei conduttori, e soprattutto efficace al fine di risolvere, con un'energica ripresa edilizia, il problema della casa per l'intera popolazione. Ritene inoltre in concreto impossibile distinguere la vecchia proprietà dalle nuove iniziative edilizie, in quanto colpendo i proprietari attuali si toglierebbe ogni incentivo ad investire nella proprietà futura. Rammenta infine la normativa sul fondo sociale — a favore dei conduttori di disagiate condizioni — che le Commissioni riunite hanno già approvato.

Il senatore Pitrone dichiara il voto favorevole del Gruppo repubblicano, nella considerazione che l'elevazione al 5 per cento sia indispensabile al fine di promuovere lo sviluppo edilizio, e nella consapevolezza che le Commissioni riunite non debbano considerare come dettato imm modificabile qualsiasi intesa raggiunta fra i partiti all'esterno della sede parlamentare.

Il senatore Fossa dichiara il voto contrario del Gruppo socialista, nella convinzione che occorra tuttavia riconfermare e sottoscrivere pienamente il lavoro fin qui svolto dalle Commissioni riunite, e nell'intesa che sul presente punto di dissenso sia possibile e, certamente augurabile, trovare una via di conciliazione in Assemblea.

Il senatore Occhipinti dichiara il voto contrario del Gruppo socialdemocratico.

Si passa infine alla votazione: l'emendamento dei senatori Bausi ed altri è accolto.

Il Presidente avverte che sul primo comma dell'articolo 12 resta da esaminare un emendamento del senatore Degola diretto ad estendere alle sublocazioni la normativa in questione. L'emendamento è accolto. Viene quindi approvato un emendamento del senatore Bausi ed altri diretto ad inserire un comma aggiuntivo, dopo il terzo, tendente a rimettere alle parti la determinazione della superficie convenzionale ed i coefficienti correttivi, intendendosi con ciò che le norme del Capo III del titolo in esame si applichino soltanto in mancanza di accordo fra le parti.

Vengono quindi accolti due emendamenti della Sottocommissione all'ultimo comma, il primo diretto a precisare che i mo-

bili forniti dal locatore debbano essere idonei all'uso convenuto, ed il secondo sopprimendo l'ultima parte del comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25. Il Presidente dichiara decaduto un emendamento del senatore Occhipinti ed altri per assenza dei proponenti. Il senatore Bausi illustra un proprio emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, tendente a riformulare la normativa relativa all'aggiornamento del canone e del costo base, prevedendo che le variazioni debbano essere applicate sempre per intero sulla base dell'indice dei prezzi, e con cadenza biennale.

Il senatore Pazienza dichiara di ritirare alcuni suoi subemendamenti e di concordare sul testo dell'emendamento del senatore Bausi.

Il senatore Ottaviani dichiara che il Gruppo comunista è nettamente contrario alla modifica di sostanza implicata dall'emendamento in questione, in quanto un adeguamento senza limiti degli aumenti del canone alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo comporterebbe pericolose ripercussioni inflazionistiche, tramite gli inevitabili scatti della scala mobile. Ritiene comunque non giustificato il salvaguardare interamente dagli effetti dell'inflazione la proprietà edilizia, mentre altri settori del risparmio non godono di alcuna protezione.

Il senatore Pitrone riterrebbe opportuna una soluzione intermedia fra le due posizioni e preannuncia pertanto la propria astensione sull'emendamento del senatore Bausi. Il senatore Pazienza preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento Bausi, nell'intesa che l'inflazione rapida richieda una tutela di tutti i ceti da essa colpiti, nel momento stesso in cui le forze politiche si manifestano incapaci di porvi un freno. I relatori ed il Governo si rimettono alle Commissioni.

L'emendamento è approvato.

Dopo aver deciso di rinviare al coordinamento la formulazione definitiva dell'articolo 39, le Commissioni passano ad esaminare gli articoli del Capo III, precedentemente accantonati, riguardanti le disposizioni pro-

cessuali e l'istituzione delle commissioni di conciliazione.

Il senatore Bausi illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 40, che prevede appunto l'istituzione delle commissioni. Osserva al riguardo che tali organismi verrebbero ad esercitare sostanzialmente funzioni a carattere giurisdizionale con conseguenti e fondati dubbi sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Il senatore Luberti si dichiara contrario all'emendamento soppressivo e favorevole al mantenimento dell'articolo 40 del quale illustra una diversa formulazione. Fa presente in proposito che l'introduzione di un filtro preliminare, quale potrebbero essere le commissioni conciliative, consente anzitutto di alleggerire il sensibile contenzioso che verrebbe a gravare sulla magistratura ordinaria, e permette inoltre di adottare, in modo consapevole e con immediata aderenza alle situazioni concrete, decisioni che hanno una notevole rilevanza tecnica, evitando nel contempo gli sprechi e i ritardi connessi al necessario ricorso, da parte dei pretori, ai consulenti tecnici.

La proposta di soppressione delle commissioni conciliative, prosegue il senatore Luberti, compromette invece la possibilità di affrontare in modo nuovo il contenzioso inevitabilmente legato alle locazioni, attraverso organismi a struttura democratica e particolarmente qualificati sotto il profilo tecnico. Non è pensabile d'altra parte surrogare il ruolo delle commissioni con gli arbitrati, i quali possono valere per transazioni ad ampi margini ma non certo per la determinazione dei canoni, quando cioè anche piccoli ritocchi hanno, soprattutto per i conduttori, grosso rilievo economico.

Il senatore Pitrone si dichiara favorevole alla soppressione delle commissioni conciliative sia per una opposizione di principio alla proliferazione di organismi come quelli in questione, sia per la incidenza in termini di costi nonché per il pericolo del ricorso a forme di lottizzazione politica nella composizione delle commissioni.

Il senatore Busseti rileva che nella istituzione delle commissioni di conciliazione può ravvisarsi un elemento di vulnerazione del

dettato costituzionale in quanto i predetti organismi verrebbero ad adottare, in materia di diritti soggettivi, decisioni aventi il carattere di pronunce giudiziali che invece, alla luce dei principi costituzionali, non possono che essere demandate alla magistratura ordinaria.

Il relatore Rufino, in relazione all'emendamento soppressivo dell'articolo 40, dichiara di rimettersi alle Commissioni.

Il relatore De Carolis, nel dichiarare di rimettersi anch'egli alle Commissioni, richiama il parere espresso dalla 1^a Commissione che ha eccepito l'illegittimità costituzionale delle norme in questione e osserva che il problema di un filtro preliminare rispetto alla magistratura ordinaria rimane comunque aperto e merita di essere approfondito.

Il sottosegretario Speranza, dopo essersi riservato di formulare in Assemblea proposte intese ad approfondire e riordinare la materia processuale, si rimette alle Commissioni.

Posto ai voti, l'emendamento soppressivo dell'articolo 40 è poi accolto dalle Commissioni. È quindi precluso l'emendamento allo stesso articolo in precedenza illustrato dal senatore Luberti.

È poi conseguenzialmente approvata la soppressione degli articoli 41, 42 e 43, attinenti anch'essi alle commissioni conciliative.

Dopo che il presidente Viviani ha richiamato l'attenzione delle Commissioni sull'opportunità di meglio coordinare il testo degli articoli 44 e 46 in relazione ai quali, con chiarimenti forniti dal relatore De Carolis, si stabilisce di lasciare inalterato il testo già accolto nella scorsa seduta, le Commissioni passano all'esame degli articoli 53 e 54 e dei relativi emendamenti del Governo, in precedenza accantonati.

Il sottosegretario Speranza dichiara di ritirare i predetti emendamenti. Le Commissioni approvano quindi la soppressione degli stessi articoli 53 e 54 riguardanti punti già disciplinati dagli articoli in materia processuale approvati nella scorsa seduta.

In relazione poi all'articolo 59, il senatore Pазienza illustra un emendamento inte-

gralmente soppressivo rilevando che in tal modo si intende non pregiudicare la possibilità di ricorrere ad arbitrati per la determinazione del canone.

Il senatore Luberti si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo ritenendo, in base alle argomentazioni in precedenza svolte, che sia inopportuno il ricorso a procedimenti arbitrari in materia di canoni di locazione.

All'emendamento soppressivo si dichiara contrario anche il senatore Bausi.

Il senatore Pазienza dichiara di ritirare l'emendamento. L'articolo 59 è quindi accolto nel testo originario.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 62, riguardante la durata dei contratti in corso soggetti a proroga.

Il senatore Bausi illustra un emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, ispirato all'esigenza di graduare nel tempo l'applicazione della norma concernente la durata dei contratti di locazione.

Il senatore Pазienza, pur condividendo il criterio della gradualità, si dichiara contrario all'emendamento che, a suo giudizio, prolunga eccessivamente la durata dei contratti.

Dopo un intervento del senatore Busseti, il sottosegretario Speranza, condivisa l'esigenza della graduazione, invita a ritirare l'emendamento per un approfondimento della materia in Assemblea.

Il senatore Bausi ritira l'emendamento con riserva di presentazione in Assemblea.

L'articolo 62 è quindi accolto nel testo originario.

Parimenti accolto senza modifiche è poi l'articolo 69 dopo che sono stati ritirati emendamenti dei senatori Luberti, Occhipinti e Pазienza.

È quindi rimessa al coordinamento la definitiva formulazione degli articoli 77 e 78.

Si passa poi all'esame dell'articolo 78-ter, proposto dalla Sottocommissione e riguardante l'integrazione del canone a carico del Fondo sociale per i conduttori che non siano proprietari di unità immobiliari abitative nel comune di residenza ovvero in un comune confinante e che percepiscano un reddito complessivo netto, comunque accer-

tato, non superiore a lire 2 milioni 400 mila. Il contributo integrativo è corrisposto per la quota del canone di locazione che ecceda il 15 per cento del reddito del conduttore.

Dopo un intervento del senatore Ottaviani, il quale richiama l'opportunità di un raccordo con quanto previsto dal disegno di legge n. 765 riguardante il canone minimo per le locazioni dell'edilizia residenziale pubblica, le Commissioni accolgono l'articolo 78-ter nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il presidente Viviani dà quindi lettura dell'articolo 78-quinquies, proposto dalla Sottocommissione e concernente il finanziamento e la gestione del Fondo sociale. L'articolo prevede che alla copertura degli oneri finanziari relativi si provvederà anche con i proventi derivanti dalla introduzione di una sovrimposta, nella misura massima dell'1,5 per cento, sulle imposte indirette applicate a tutti gli atti giuridici concernenti gli immobili; al Fondo sociale affluiranno inoltre gli interessi sui depositi cauzionali che sono versati dal locatore in un apposito fondo presso la Cassa depositi e prestiti.

Il Presidente ricorda che il predetto emendamento, in quanto implicante questioni di copertura, era stato rimesso al parere della Commissione bilancio la quale sinora non si è pronunciata al riguardo. Essendo i termini scaduti e potendo comunque la Commissione bilancio pronunciarsi in tempo utile per l'esame da parte dell'Assemblea egli ritiene che si possa senz'altro procedere in merito all'articolo 78-quinquies.

Dopo interventi del senatore Rosi, che manifesta perplessità in merito alla dizione « atti giuridici » contenuta nell'articolo, del senatore Pazienza, il quale ritiene che la precisazione della normativa in questione potrà avvenire in sede di esercizio da parte del Governo della delega relativa a tutta la materia del Fondo sociale, e del sottosegretario Speranza, che dichiara di rimettersi alle Commissioni, l'articolo 78-quinquies è approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

È successivamente approvato, nel testo originario, l'articolo 80, dopo che il sena-

tore Ottaviani ha ritirato un suo emendamento. Viene quindi approvata la soppressione dell'articolo 82, conseguenziale alla precedente soppressione dell'articolo 41, relativo alle commissioni conciliative.

Infine le Commissioni danno mandato ai relatori di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 465 con gli emendamenti proposti.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' Cocci*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin ed i Sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Bova, per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta e per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame degli articoli.

All'articolo 1 si esamina un emendamento soppressivo, nel quarto comma, delle parole « il CIPE ed ». Contrario il relatore, l'emendamento viene respinto dalla Commissione la quale accoglie quindi un emendamento dello stesso relatore a norma del quale « Salve le competenze del Consiglio dei ministri e subordinatamente ad esse, il CIPI esercita, in materia di politica indu-

striale, le funzioni attribuite dalla legge al CIPE, nell'ambito delle direttive che quest'ultimo intenda adottare nell'esercizio delle funzioni ».

Approvato l'articolo 1 nel suo complesso, all'articolo 2 viene esaminato un emendamento del Governo al quinto comma, che recita: « IL CIPI inoltre, ai fini degli interventi previsti dalle leggi in vigore per i casi di riconversione, ristrutturazioni, crisi aziendali e di settore nonché dagli articoli 21 e seguenti della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ». Dopo un intervento del senatore Bollini, le Commissioni decidono di accantonare l'esame dell'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3. Al terzo comma viene discusso un emendamento del relatore che ripristina le lettere b) e c) ed i commi quarto e quinto del testo proposto dal Senato. Il senatore Di Marino dichiara di condividere la proposta, ma ritiene inopportuna l'approvazione.

Sul punto si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Venanzetti (favorevole all'emendamento), Colajanni e il relatore Carollo, il quale ultimo insiste nello spiegare che la norma proposta va inquadrata nello spirito di una corretta politica meridionalistica, che non si limiti a mere affermazioni verbali.

Il senatore De Vito dà atto al relatore della giustezza della sua impostazione; fa presente peraltro che l'approvazione dello emendamento rimetterebbe in questione l'intero provvedimento, vanificando le attese esistenti per una pronta approvazione. Dopo che il relatore Carollo ha dichiarato di ritirare l'emendamento, le Commissioni esaminano un emendamento al comma ottavo, presentato dai senatori Renato Colombo ed altri, secondo il quale « lo stesso limite non si applica per i nuovi impianti previsti nell'ambito dei programmi di cui all'articolo 2, comma secondo, punto c) ».

Il senatore Renato Colombo spiega che la proposta mira a correggere la norma approvata dalla Camera dei deputati, con la soppressione delle lettere il cui ripristino era proposto precedentemente dal senatore Carollo. La proposta viene approvata dalla

Commissione, la quale accoglie quindi una conseguente modifica al comma decimo.

Viene quindi accolto un emendamento al primo periodo del comma decimo, a norma del quale le imprese con capitale proprio superiore a 100 miliardi di lire sono comunque tenute agli obblighi di comunicazione dei programmi annuali o pluriennali di investimento previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 30 aprile 1976, n. 156, convertito nella legge 24 maggio 1976, n. 350.

Soppresso l'ultimo comma dell'articolo 3, all'articolo 4 viene esaminato un emendamento del senatore Bollini, secondo il quale dopo le parole « indicato dal CIPI », si sopprime la rimanente parte del capoverso quarto e si aggiungono le parole « tale da migliorare il rapporto preesistente tra esposizione debitoria e mezzi propri ».

Contrari si dichiarano il senatore La Russa ed il relatore Carollo, mentre il ministro Donat-Cattin raccomanda l'approvazione dell'emendamento; dopo un intervento del senatore Di Marino, le Commissioni approvano la proposta del senatore Bollini.

Vengono quindi esaminati due emendamenti del senatore Basadonna e del relatore Carollo, che ripristinano all'ultimo comma dell'articolo 4 il testo del Senato.

Dopo interventi dei presentatori, il ministro Donat-Cattin si dichiara contrario alla proposta di ripristino, per ragioni non di merito ma di opportunità. Le Commissioni decidono quindi di accantonare il problema.

All'articolo 7 viene accolto un emendamento sostitutivo del primo comma presentato dal Governo.

All'articolo 9 il senatore Basadonna illustra una proposta di emendamento, che in seguito, essendo contrario il relatore, viene ritirata.

All'articolo 11 viene accolto il seguente emendamento del Governo: « Gli oneri relativi alla realizzazione dei contratti di ricerca sono posti a carico degli stanziamenti di cui al punto II) del primo comma dell'articolo 29 ».

Il senatore Colajanni propone che per l'esame degli articoli 12, 13 e 14 si proceda ad una breve sospensione o ad un rinvio.

Il presidente de' Cocci decide quindi di sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 20).

Il senatore Colajanni illustra una serie di emendamenti all'articolo 12.

Al primo comma la proposta sostitutiva è la seguente: « Il Ministro delle partecipazioni statali, sentita la Commissione parlamentare di cui al successivo articolo, propone all'approvazione del CIPI programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale formulati secondo i criteri stabiliti dal decimo comma del precedente articolo 3 ».

Al secondo comma, la proposta sostitutiva è la seguente: « I programmi di cui al precedente comma devono altresì indicare partitamente l'entità degli oneri gravanti a qualsiasi titolo su ciascun progetto d'investimento, che non risultino altrimenti compensati da agevolazioni finanziarie a carico dello Stato ».

Al quarto comma, la proposta sostitutiva è la seguente: « I programmi di cui al secondo comma devono altresì indicare quali mezzi finanziari sono destinati al ripiano di perdite adeguatamente verificate in bilancio ».

Al sesto comma la proposta di modifica prevede la soppressione del primo periodo.

All'ottavo comma si prevede infine di aggiungere alla fine: « previa deliberazione del CIPI, sentita la Commissione parlamentare di cui al successivo articolo ».

Viene infine approvato l'articolo 12, così emendato.

All'articolo 13 il senatore Venanzetti illustra un emendamento al secondo comma relativo alle procedure di nomina degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Il senatore De Vito propone che l'emendamento venga accantonato, con riserva di presentarlo in Assemblea, per meglio approfondire il problema. La Commissione accoglie invece la proposta di modifica, dopo brevi interventi del senatore Di Marino e del ministro Donat-Cattin.

All'articolo 14 viene infine approvato un nuovo testo, dopo che il ministro Donat-

Cattin ha espresso le sue riserve su di esso. Tale testo recita: « È fatto obbligo alle imprese controllate dagli enti di gestione delle Partecipazioni statali, o da loro finanziarie, di sottoporre a revisione da parte di società autorizzate ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, i bilanci di esercizio, secondo le norme di cui agli articoli 18 e 19 del citato decreto presidenziale ».

All'articolo 15 viene esaminato un emendamento concordato: tende a inserire, dopo il primo, due commi a norma dei quali: « Almeno il 25 per cento della somma stanziata per la GEPI di cui al successivo articolo 29, per gli anni 1978, 1979, 1980, è riservato per i nuovi interventi di cui alla lettera b) al comma precedente.

Nell'ambito della percentuale prevista dal precedente comma la GEPI s.p.a. riserva una parte dei propri interventi alle Regioni a statuto speciale del Mezzogiorno, in partecipazione con enti regionali di promozione industriale ».

La norma viene illustrata dal senatore Grassini.

Il ministro Donat-Cattin esprime riserve su di esse ritenendo sufficiente quanto stabilito in materia dal provvedimento, all'articolo 2. Il senatore Grassini ed il senatore De Vito non si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro, ripromettendosi di sottoporre eventualmente il problema all'Assemblea.

Interviene successivamente il senatore Carullo il quale ritiene che il problema debba essere risolto solo dopo aver sentito l'avviso del Ministro del tesoro. L'emendamento viene quindi accantonato.

All'articolo 19 il ministro Donat-Cattin si dichiara tendenzialmente favorevole ad un gruppo di emendamenti in materia di consorzi, che il senatore Renato Colombo si riserva di presentare in Assemblea.

Approvato all'articolo 22 un emendamento del senatore Basadonna, si esamina all'articolo 26 un emendamento del Governo a norma del quale, al secondo comma si aggiungono, dopo le parole « dal direttore generale della manodopera », le altre: « dal direttore generale dell'orientamento e formazione

professionale, dal direttore generale della previdenza e assistenza sociale e dal direttore generale dei rapporti di lavoro, o da loro rappresentanti ».

L'emendamento viene approvato dalla Commissione.

La Commissione decide quindi di riservare alla presentazione in Assemblea gli emendamenti accantonati agli articoli 2 e 3, mentre approva un emendamento accantonato all'articolo 4, secondo il quale dopo la lettera e), al decimo comma, va aggiunta la lettera d) del testo approvato dal Senato ed il comma successivo fino alle parole « al Parlamento ed alle Regioni ». I senatori del Gruppo socialista si astengono.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato al senatore Carollo di riferire favorevolmente sul provvedimento, nel testo così emendato, all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (761), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Segnana, sostituendo il relatore designato, senatore Ricci, impedito dal partecipare alla seduta, propone che si richieda il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo la proposta è accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni integrative della legge 1° novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno » (681), d'iniziativa del senatore Tarabini.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Longo, relatore alla Commissione, chiarisce che il disegno di legge mira a correggere un'omissione della legge 1° novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno su generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali, il cui articolo 4 non contiene il necessario riferimento agli articoli 51 (concernente le sanzioni) e 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972, riguardante l'imposta comunale sulle pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

I senatori Marangoni e Luzzato Carpi annunciano, a nome dei Gruppi comunista e socialista, voto favorevole, mentre il Presidente Segnana ricorda che la legge n. 762 del 1973 fu approvata dal Senato in seconda lettura e sotto la pressione dell'urgenza, rilevando che in tal modo può forse spiegarsi la citata omissione.

Dopo un breve intervento del senatore Tarabini e del Sottosegretario Tambroni Armaroli, favorevole, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il senatore Grassini, riferendo alla Commissione, sottolinea i noti problemi della carenza di moneta divisionaria e della circolazione dei « miniassegni », osservando che la Zecca — che ha peraltro recentemente aumentato la produzione — non riesce a far fronte alle necessità di monetazione metallica sia per l'inadeguatezza dello stabilimento che per il tipo di organizzazione burocratica.

Ricordando che è stato proposto di affidare la produzione di moneta divisionaria alla Banca d'Italia, l'oratore osserva che tale soluzione non appare accettabile trattandosi di una funzione che deve restare allo

Stato e che l'aumento di operai di cui l'Istituto di emissione avrebbe necessità aprirebbe una problematica di gestione e di trattamento del personale di non lieve difficoltà.

Pertanto, la soluzione proposta dal provvedimento governativo di affidare parte della produzione, in aggiunta a quella della Zecca, al Poligrafico, sembra la più opportuna, tenendo conto che questo Istituto è in grado di svolgere convenientemente tale compito, e che i costi di produzione della Zecca e del Poligrafico non dovrebbero essere sostanzialmente differenti.

Il relatore, dopo aver espresso qualche perplessità sull'entità dell'onere di cui all'articolo 3, conlude riaffermando la validità della proposta del Governo.

Il senatore Bonazzi dichiara che il Gruppo comunista preferirebbe che il disegno di legge proseguisse in sede referente; di analogo avviso si mostra il senatore Luzzato Carpi, mentre il senatore Assirelli ritiene più utile che si svolga preventivamente, in sede deliberante, la discussione generale per dar modo ai Gruppi di manifestare il proprio punto di vista.

Il sottosegretario Mazzarrino, rilevato che il trasferimento alla sede referente potrebbe avere un effetto ritardatore verso la soluzione di un problema obiettivamente assai urgente, sottolinea che esistono in questa materia anche aspetti di tipo corporativo e di rivendicazioni economiche, che potrebbero trovare alimento da un ritardo nella ricerca di una soluzione. Il Governo, prosegue l'oratore, si augura poi di spiegare convenientemente le ragioni che lo hanno indotto a presentare il disegno di legge e ha in animo di mettere in atto un piano per il ritiro dei « miniassegni ».

Il senatore Li Vigni, sostenendo che la procedura in sede deliberante rappresenta una strada meno opportuna, tenuto conto degli elementi di polemica e gli interessi che sottostanno al problema, formula la richiesta (appoggiata anche dai senatori Giacalone, Marangoni, Bonazzi, Ziccardi e Luzzato Carpi) che il disegno di legge venga rimesso all'esame dell'Assemblea, ai sensi del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento.

Il Presidente, rilevata la conformità della richiesta alle disposizioni regolamentari, avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 725 sopra indicato).

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Bonazzi, dichiaratosi sorpreso delle affermazioni del rappresentante del Governo circa l'effetto ritardatore dell'esame in sede referente, non ravvisando in tale passaggio nessun intento dilatorio, sottolinea l'esigenza di sopperire urgentemente alla carenza di monete divisionarie, la cui produzione deve restare peraltro allo Stato che, quindi, dovrebbe adeguatamente attrezzarsi, agendo, in sostanza, come un'imprenditore, soprattutto per quanto concerne le previsioni sulle necessità di mercato.

Certamente, prosegue l'oratore, le manchevolezze della Zecca erano note da anni, a causa del suo insoddisfacente assetto istituzionale e della non ottimale organizzazione produttiva; tuttavia non si vede perché la soluzione del problema debba essere ricercata nell'affidamento al Poligrafico di una parte della monetazione, anziché nell'espandere, con un'adeguata struttura ed organizzazione, la produzione che fa capo alla Zecca. La proposta governativa, in particolare, potrebbe poi creare confusioni e contraddizioni, demandando a due organismi diversi la stessa funzione, con il conseguente rischio di duplicazioni di controlli e, soprattutto, di trattamento differenziato del personale addetto alle medesime mansioni.

Pertanto, oltre a richiedere maggiori elementi di valutazione sul modo con il quale il Poligrafico sarebbe in grado di operare, il senatore Bonazzi invita ad esaminare qualche alternativa, in particolare quella di potenziare la Zecca, anche con provvedimenti di emergenza, e di affrontarne i problemi, in specie quelli del personale.

Il senatore Assirelli, dopo aver sottolineato l'attuale carenza di moneta divisionaria

e la sua bassa percentuale rispetto al totale del circolante, pone in evidenza la necessità di programmare la produzione in base alle prospettive future, che, tenuto conto del tasso di inflazione, dovrebbero richiedere un'assai maggiore quantità di moneta. Al riguardo, anzi, riterrebbe opportuno il conio di una moneta da 300 lire.

Di fronte a queste esigenze, è comunque evidente che l'attuale struttura e la mentalità dei massimi dirigenti della Zecca non sono i più idonei e che, partendo da questo dato, bisogna ricercare la soluzione migliore.

Il senatore Luzzato Carpi, osservato che il problema della insufficienza della Zecca era noto da tempo e che il Governo non vi ha tempestivamente provveduto e sottolineato che la situazione della Zecca, soprattutto per quanto concerne l'ambiente di lavoro e la disponibilità dei locali non è adeguata rispetto alle necessità della produzione, afferma che il gruppo socialista sta valutando le possibili alternative (Banca d'Italia; Poligrafico; potenziamento della Zecca), non scartando la scelta di demandare la monetazione metallica alla Banca d'Italia, che potrebbe essere in grado di risolvere rapidamente il problema produttivo. È chiaro, peraltro, che dovrà essere affrontata la questione del personale e del suo trattamento.

Dopo che il senatore Grassini ha prospettato la possibilità di ascoltare, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i direttori generali della Zecca e del Poligrafico e che il senatore Li Vigni ha dichiarato di preferire la scelta di una procedura più snella, eventualmente attraverso il lavoro di una Sottocommissione, si decide, su proposta del presidente Segnana, di rinviare alla seduta di domani le repliche del relatore e del Governo e di nominare, successivamente, una Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 6 luglio, alle ore 10, con l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che in data 30 giugno il deputato Castellina Luciana ha cessato di far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni e che il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirla con il deputato Corvisieri, appartenente al medesimo Gruppo politico.

Il Presidente comunica altresì che, dovendo sostituire il deputato Castellina anche nella Sottocommissione permanente per lo accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Corvisieri.

NUOVA DISCIPLINA DELLE TRIBUNE

Il Presidente, premesso che, ove la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno non potesse esaurirsi nella seduta odierna, può prevedersi fin da ora una riunione nella giornata di domani.

Dà quindi la parola al senatore Zito, coordinatore del Gruppo di lavoro di Tribuna politica.

Il senatore Zito, premesso che il Gruppo di lavoro — come risulta dal documento distribuito a tutti i membri della Commissione — ha registrato unanimità di consensi su alcuni punti essenziali della nuova disciplina delle Tribune, ed ha enucleato d'altra parte una serie di problemi sui quali esistono divergenze, pone in rilievo che la proposta di programma per le Tribune per il periodo 22 settembre 1977-13 luglio 1978 prevede complessivamente, per la televisione,

61 serate dedicate a Tribuna politica ed a Tribuna sindacale e che lo stesso numero di trasmissioni è previsto per la radio.

Nella cronaca televisiva delle Tribune, un tal numero di serate non era mai stato programmato: esse furono 39 nel 1970 e nel 1971, 15 nel 1972, 32 nel 1973, 19 nel 1974, 32 nel 1975 e 25 nel 1976.

Tale numero, se non sarà diminuito, non potrà comunque essere aumentato, pena una reazione di rigetto da parte degli ascoltatori, dal momento che alle 61 serate delle Tribune devono essere aggiunte le 44 serate dedicate alle trasmissioni dell'accesso.

Il senatore Zito passa ad illustrare le formule di Tribuna politica, contenute nel documento, ed in particolare quelle che costituiscono novità rispetto a quelle finora adottate.

Elenca quindi i problemi che all'interno del Gruppo di lavoro non hanno trovato unanime soluzione e cioè: quello della scelta del criterio di ripartizione del tempo-presenza tra i partiti; quello della partecipazione della Sinistra indipendente e della SVP alle trasmissioni di Tribuna politica; quello della regolamentazione degli interventi del Governo a dette trasmissioni.

Quanto al primo punto, il Gruppo di lavoro ha ritenuto che la ripartizione del tempo fra i partiti debba essere necessariamente paritetica per le conferenze-stampa, le trasmissioni similari e i dibattiti generali; ove si ritenga che una certa gradualità di presenze debba integrare la pariteticità delle suindicate trasmissioni, essa potrebbe essere attuata nei dibattiti a 2 o 3 partecipanti, nel « tema del giorno » o negli incontri-stampa.

Il Gruppo di lavoro ha ritenuto inoltre di riaffermare il criterio che partecipanti alle trasmissioni di Tribuna politica siano i partiti che abbiano costituito Gruppo parlamentare in almeno un ramo del Parlamento e di ammettere la Sinistra indipendente e la SVP, per la loro rappresentatività, ad alcune trasmissioni.

Il senatore Zito indica poi, passando all'ultimo punto, gli interventi radiotelevisivi del Presidente del Consiglio previsti dalla legge di riforma: quelli in base al primo e

al secondo comma dell'articolo 22. Il Gruppo di lavoro ha convenuto che, quando il Governo intendesse fare una conferenza-stampa in televisione o un « confronto di opinioni », la trasmissione — decisa dalla Commissione — dovrebbe avvenire nel quadro delle Tribune, con un'organizzazione analoga alle stesse.

Il senatore Zito rende noto infine che il deputato Bogi ha proposto, in seno al Gruppo, la realizzazione di una rubrica settimanale dei partiti, della durata di 20 minuti, da trasmettere dopo il telegiornale della notte. La RAI, interpellata in ordine al costo ed all'impegno organizzativo, ha fornito informazioni di larga massima, suscettibili pertanto di variazioni in rapporto a più precise indicazioni sulle caratteristiche della rubrica: il costo della trasmissione è da valutarsi in una cifra oscillante fra i 15 e i 20 milioni per puntata; il costo globale annuo — calcolato sulla base di 44 emissioni — si aggirerebbe pertanto tra i 660 e gli 880 milioni.

Il presidente Taviani, ringraziato il senatore Zito per l'ampia e articolata esposizione, dichiara aperta la discussione.

Prende quindi la parola il deputato Pannella il quale propone la sospensione del dibattito sul primo punto all'ordine del giorno in considerazione del fatto che la discussione di una delibera di particolare importanza, qual è quella della regolamentazione di Tribuna politica, richiede un numero ben più ampio di commissari di quello che invece si registra.

Alla proposta di sospensiva si dichiara contrario il senatore Valenza.

Il deputato Pannella, dopo aver dichiarato di insistere sulla proposta, chiede la verifica del numero legale.

Poichè la Commissione non è in numero, il Presidente rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,30).

Constatata nuovamente la mancanza del numero legale, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 luglio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
COPPO

La seduta è aperta alle ore 17,15.

Il Presidente dà lettura del seguente testo sul quale la Commissione esprime il suo consenso: « La Commissione, in relazione agli articoli di alcuni giornali che hanno riportato cifre relative all'oggetto dell'inchiesta, sottolinea che una valutazione seria e responsabile del materiale da essa acquisito presuppone la conoscenza completa e puntuale di tale materiale, nonchè del metodo con il quale i dati sono stati acquisiti ed elaborati.

La Commissione esprime altresì l'auspicio che, su un problema così serio e complesso come quello delle sperequazioni retributive, le valutazioni, le critiche e i giudizi che ciascuno riterrà opportuno formulare si ispirino al senso di responsabilità e di ponderazione che un tale argomento richiede ».

Il Presidente ricorda che la seduta odierna è dedicata all'esame delle considerazioni e proposte conclusive il cui testo è stato rielaborato tenendo conto delle osservazioni formulate dai membri della Commissione nelle precedenti sedute. A tale proposito dà lettura delle modifiche che sono state apportate al testo a suo tempo redatto.

Il senatore Giovannetti osserva che non sembra accolta nella nuova formulazione l'osservazione che egli ebbe a formulare circa la responsabilità che, nella proliferazione della giungla, hanno avuto alcune categorie sindacalmente forti perchè addette a servizi pubblici essenziali. Ritene, inoltre, che la parte dedicata al trattamento pensionistico sia eccessiva rispetto all'ampiezza globale del testo e possa indurre a sottovalutare che il compito principale della Commissione era indagare sui trattamenti retributivi.

Il senatore La Valle, con riferimento all'affermazione contenuta nel testo secondo la quale la gravità dei fenomeni sperequativi è in genere maggiore nell'area pubblica e parapubblica, osserva che si dovrebbe precisare che in effetti i più alti trattamenti retributivi non sono stati accertati nel campo del pubblico impiego. Si chiede, inoltre, a proposito della proposta della legge quadro nel settore del pubblico impiego, se il demandare a tale legge la regolamentazione globale del rapporto di impiego o di lavoro in tale settore non sia in contrasto con le altre parti della relazione le quali fanno riferimento all'intervento delle associazioni sindacali.

Il Presidente, nel replicare agli oratori intervenuti nella discussione, fa presente che nella relazione non si ignora che anche le organizzazioni sindacali hanno concorso a creare le sperequazioni retributive. Una affermazione, però, che collegasse rigidamente le sperequazioni retributive alla forza contrattuale di questa o di quella categoria non sarebbe rispondente alla realtà, giacchè si è potuto accertare che fra le categorie meno favorite ci sono anche quelle che avrebbero un forte potere contrattuale.

Per quanto si riferisce allo spazio che nella relazione è dedicato alle proposte relative al sistema pensionistico, pone in rilievo che la Commissione ha fra i suoi compiti non solo quello di accertare i trattamenti in servizio, ma anche quelli pensionistici. D'altra parte il settore delle pensioni, essendo disciplinato quasi per intero dalla legge, è quello nel quale le proposte della Commissione hanno più possibilità di operatività in tempi brevi. Per questo motivo non ritiene che la parte dedicata a tale settore turbi l'equilibrio della relazione.

Circa la prima delle osservazioni del senatore La Valle, sottolinea che nella relazione si afferma che la gravità dei fenomeni sperequativi è in genere maggiore nell'area pubblica e parapubblica perchè in tale area, in genere, le sperequazioni mancano di una *ratio* giustificativa. Peraltro, a tale affermazione si può premettere che « i livelli retributivi più alti in senso assoluto non sono

stati accertati nel campo del pubblico impiego ».

A proposito dell'altra osservazione del senatore La Valle, relativa alla proposta di una legge quadro per il settore pubblico, fa presente che già da ora, in tale settore, i trattamenti normativi sono disciplinati da norme di legge o regolamentari. Non si tratta, quindi, di sottrarre materia alla competenza delle associazioni sindacali, ma di realizzare uniformità di trattamenti.

Successivamente la Commissione approva la parte della relazione contenente le « considerazioni finali e proposte » nel testo ad essa sottoposto, con la modifica in precedenza suggerita dal Presidente.

Il Presidente comunica che nei prossimi giorni saranno pronte le altre parti della relazione da inviare alle due Camere. Essendo tali parti di carattere sostanzialmente descrittivo, le stesse non dovrebbero dar luogo a divergenze. Esse, peraltro, verranno portate a conoscenza di tutti i membri della Commissione e saranno oggetto di valutazione globale in una successiva seduta, che potrà essere quella finale, da tenersi giovedì 28 luglio o, se si riuscirà a preparare prima tutto il materiale, giovedì 21 luglio.

Propone, e così resta stabilito, che a tale seduta si dia la particolare forma di pubblicità della trasmissione attraverso il circuito televisivo interno.

Propone successivamente, e così resta stabilito, che le relazioni dei singoli Comitati, previa contatti che saranno presi con i relatori, siano riviste al fine di renderle omogenee e togliere da esse le valutazioni politiche e le proposte di intervento che hanno, invece, costituito oggetto della parte della relazione in precedenza approvata.

Il Presidente ricorda, poi, che nella seduta del 13 gennaio 1977, la Commissione aveva stabilito di chiedere il parere del CNEL sui temi oggetto dell'inchiesta. Di tale iniziativa era stata data doverosa comunicazione ai Presidenti del Senato e della Camera. L'intendimento era di acquisire il parere del CNEL ai fini della redazione della relazione conclusiva. Peraltro, poichè i la-

vori della Commissione si sono protratti più a lungo del preventivato e poichè la stessa ha ritenuto che era opportuno concludere i lavori entro il termine assegnato dalla legge senza domandare ulteriori proroghe, il citato parere non potrà essere chiesto, per le finalità previste, entro un tempo utile. Tuttavia, considerata l'opportunità di acquisire anche l'avviso del CNEL sui temi oggetto dell'inchiesta, propone, e così resta stabilito, che la relazione conclusiva, una volta inviata ai Presidenti delle due Camere, sia anche trasmessa al CNEL perchè ne faccia oggetto delle sue valutazioni.

Il senatore Vignolo, riferendosi al comunicato iniziale di cui il Presidente ha dato lettura e sul quale la Commissione ha espresso il suo consenso, esprime l'auspicio che i risultati ai quali è pervenuta la Commissione stessa non alimentino un facile e peggiore scandalismo, ma servano all'opinione pubblica seria per fare il punto della situazione a cui si è pervenuti nel settore retributivo e per avviare i rimedi che tale situazione richiede.

Il Presidente, associandosi all'auspicio del senatore Vignolo, pone in rilievo che la Commissione, anche se non ha tralasciato di indagare in nessun settore e non si è fatta vincere da alcuna remora, ha ispirato la sua attività sempre a senso di responsabilità e serenità senza abbandonarsi ad astratto moralismo. In questo spirito vi è stata sempre una collaborazione piena di tutti i membri della Commissione e si è potuto procedere all'inchiesta praticamente senza che sorgessero contrasti fra le diverse componenti politiche.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mammura e con l'intervento del Sottosegretario alla pubbli-

ca istruzione Buzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Estensione della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto al personale militare delle Forze armate in servizio presso l'Arma dei carabinieri » (715), di iniziativa del senatore Tanga (*alla 4ª Commissione*);

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra » (706) (*alla 4ª Commissione*);

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (761), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Disposizioni integrative della legge 1º novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno » (681), d'iniziativa del senatore Tarabini (*alla 6ª Commissione*);

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (459-B), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze » (538), d'iniziativa dei senatori Pecoraro ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Direzione scientifica della Stazione geodetica di Carloforte (Cagliari) » (762), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo » (758), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Disciplina delle locazioni degli immobili urbani » (709), d'iniziativa del senatore Balbo (*alle Commissioni riunite 2ª e 8ª*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116-B), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico (687) (*alla 4ª Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11ª Commissione*);

d) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche » (714), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7ª Commissione*);

e) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Ordinamento della professione di psicologo » (442), d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri (*alle Commissioni riunite 2ª e 12ª*);

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri (*alla 7ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 12,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 9,30 e 16

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 9

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10 e 16,30

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 16,30

—————

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 17

—————

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 10

—————

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi***(Piazza S. Macuto)**Mercoledì 6 luglio 1977, ore 17*

—————

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa***Mercoledì 6 luglio 1977, ore 17,30*

—————

*Licenziato dall'Ufficio delle Commissioni parla-
mentari alle ore 1,30 del giorno 6-7-1977*